



**Al lavoro gli specialisti** Sul relitto della Concordia proseguono le operazioni preliminari al recupero del carburante. I lavori di pompaggio dovrebbero partire sabato

- **16 le vittime accertate** Recuperato il cadavere di una donna. Identificato il corpo di Luisa Virzi
- **Le intercettazioni** Il comandante confessa: «Quando la Concordia si è inclinata io sono sceso»

# Schettino: «Un manager Costa mi disse di passare là sotto»

**I sommozzatori hanno recuperato ieri il cadavere della sedicesima vittima del naufragio. Intanto, dai brogliacci delle intercettazioni ambientali emergono nuovi particolari sull'incidente della Costa Concordia.**

**VINCENZO RICCIARELLI**  
GROSSETO

Il relitto della Concordia continua a restituire le sue vittime. I sommozzatori della Marina hanno recuperato ieri il sedicesimo cadavere, quello di una donna anziana, trovato all'altezza del ponte 3. Sale così a sedici il numero delle vittime accertate. Ieri, intanto, è stato identificato il cadavere di Luisa Virzi, 49 anni, la donna di Enna che assieme all'amica Maria Grazia Treccarico (ancora dispersa) inizialmente era risultata tra le persone messe in salvo dopo il naufragio davanti all'isola

del Giglio.

## LE INTERCETTAZIONI DI SCHETTINO

Nel frattempo, dal faldone delle indagini della procura di Grosseto continuano ad emergere nuovi dettagli. «Farò un po' più tardi, non so fino a che ora dura l'interrogatorio. Di superstiti ne hanno trovati una quarantina, io sono contento, relativamente. Così, per il momento, come si mettono le cose non lo so ma va bene così». Sono da poco passate le 17 del 14 gennaio e venti ore dopo il naufragio della Costa Concordia Francesco Schettino è in una stanza del comando provinciale dei Carabinieri di Grosseto. Non gli è stato ancora comunicato lo stato di fermo, parla al telefono e non sa che le sue parole sono intercettate. «Fabri, per dar retta al manager, passa da lì, passa da lì», spiega il comandante della Costa parlando al cellulare. «Ma qualcun altro al posto mio non sarebbe stato co-

si benevolo a passare lì sotto - prosegue - perché mi hanno rotto il c..., passa di là, passa di là». Frasi che confermerebbero ancora una volta che la manovra dell'inchino era stata, come già in passato, concordata con i vertici della Costa Crociere. Perché, è la spiegazione data ai pm dal comandante in seconda Roberto Bosio, è studiata per «consentire ai passeggeri di

**La manovra in diretta**  
«Il comandante chiese: «c'è acqua?» e Palombo disse: «vai tranquillo»»

ammirare le zone costiere». Schettino è un uomo sotto choc. «Alla fine forse mi sono reso conto ed ho cercato di evitare conseguenze più grandi. Alla fine non ce l'ho fatta a liberarmi, cioè, va bene... Fabri, per dar retta al manager: passa da lì, passa da lì. Non

ci voglio andare più sulla nave, perché so io che non voglio più, cambio vita, perché non la vedo tanto bene».

Passano pochi minuti e il comandante riceve un'altra telefonata: «Pie' che ti devo dire, mi ha rotto il cazzo; andiamo a salutare il Giglio, andiamo a salutare il Giglio. Stava uno scoglio lì sporgente e non l'abbiamo visto e ci siamo andati su. Quello che a me mi fa onore è che abbiamo salvato tutti quanti tranne questi qua». E ancora: «ho commesso una imprudenza, mi sono fidato della carta nautica e del Palombi che mi ha chiamato».

Chi è Palombi? Per gli investigatori potrebbe trattarsi del comandante Mario Palombo, pensionato della Costa e decano degli inchini, a cui si sospetta fosse dedicata la manovra del 13 gennaio. È un allievo ufficiale a bordo, Stefano Iannielli, a ricordare con i magistrati la telefonata fra Schettino e Palombo. «Mi sembra che il primo maitre - ha spiegato - ab-